

Ricordo di Guido Alpa

Alessandria, 27 novembre 2025

Il 7 marzo di quest'anno ci ha lasciati Guido Alpa.

Era nato ad Ovada il 26 novembre del 1947 e, proprio ieri, avrebbe compiuto 78 anni.

Alpa è stato uno dei massimi civilisti italiani e tra i maggiori a livello internazionale.

La sua eredità scientifica, ampiamente riconosciuta in tutto il mondo e il suo impegno nell'ambito accademico e nelle istituzioni in cui ha operato, rappresentano e continueranno a rappresentare un punto di riferimento per l'intero mondo giuridico.

Ma, prima ancora, era una grande persona.

Il suo tratto di rimarcabile signorilità, si accompagnava a una disponibilità e gentilezza d'animo non comuni nella loro autenticità.

L'esteriore fragilità della persona, nascondeva forti sentimenti che a pochi si svelavano nella loro profonda intensità.

Fedeltà alle origini, devozione verso i maestri, liberale e vigile apertura agli studenti e agli allievi, rappresentavano il suo tratto peculiare.

In lui albergavano disponibilità alla socialità, accenti di realismo anglosassone nel metodo di studio e assidua attenzione alle scelte delle corti giudiziarie.

Il Professore era instancabile.

Erano rari i giorni che egli non dedicava all'accademia e alla professione, collocate in quest'ordine nella propria gerarchia interiore.

Le domeniche e le feste comandate erano i momenti in cui poteva dedicarsi *in toto* alla ricerca, alle iniziative editoriali e ai contatti universitari.

Teneva un classificatore nel quale archiviava le schede da lui manoscritte, contenenti i riassunti dei libri che aveva letto o studiato.

Ma era anche ironico e l'ironia la esercitava anzitutto su sé stesso: questa era riassunta nella frase "mi dispiace" con cui replicava a chi gli diceva d'aver letto un suo lavoro.

La spiccata intelligenza, la curiosità e l'entusiasmo per la ricerca, che non perse sino alla fine della sua vita, hanno rappresentato uno degli elementi che ne hanno fatto un grande civilista che ha solcato pressoché tutti i campi del diritto privato (non di rado coltivati con ricerche pionieristiche), del diritto privato comparato, della storia del diritto civile, di alcuni temi della Costituzione legati alla tutela dei diritti fondamentali.

Del resto era allievo di un grande Maestro, Stefano Rodotà, che fu colui che lo appassionò prima, e avviato poi, alla brillante carriera che ne ha fatto, a sua volta, un Maestro del diritto.

Per Guido Alpa l'iscrizione alla facoltà di giurisprudenza fu una sorta di "ripiego": egli dapprima si iscrisse a scienze, dove rimase un solo mese, in quanto, a suo dire, accadeva raramente di accedere ai laboratori di ricerca.

Passò quindi alla facoltà di giurisprudenza.

La vera e propria scintilla della passione per il diritto civile e per la ricerca, scattò in Guido Alpa nel novembre del 1968, al terzo anno degli studi, nel giorno di avvio del corso di Diritto civile.

Da lì tutto iniziò.

Il corso era tenuto da Stefano Rodotà ed era dedicato alla proprietà.

Rodotà aveva consigliato, per preparare l'esame, di studiare, quale modello di costruzione dogmatica moderna, le *Dottrine generali* di Francesco Santoro-Passarelli e, per seguire meglio il corso, le dispense su *La proprietà* di Ugo Natoli.

A proposito di questa scintilla, scrive Alpa ricordando Rodotà¹: *“Ci accorgemmo subito di essere di fronte ad un docente speciale: colto, elegante, gentile, disponibile, e soprattutto straordinariamente intelligente e vivace. E grande oratore. Con un gesto naturale estrasse dalla tasca alcuni foglietti di appunti in cui aveva riportato alcuni brani delle lettere che i soldati scrivevano a Oliviero Cromwell sul modo nel quale la Rivoluzione si era incamminata e doveva procedere speditamente, coinvolgendo la disciplina della proprietà, travolgendo le enclosures e distribuendo le terre ai cittadini. La proprietà come appartenenza, la proprietà come istituto egoistico, la proprietà come motore dell'economia e come cemento della società. (...) Per noi giovani, iscritti al terzo anno del corso di Giurisprudenza, abituati a ragionare secondo le regole esegetiche, su codici e leggi speciali, ma soprattutto ad imparare i rudimenti delle varie branche del diritto su manuali aridi e grigi, si apriva un mondo: il mondo del diritto calato nel suo contesto politico, le regole collocate nel loro svolgimento storico, il diritto presentato come strumento di mediazione sociale, ma anche di inclusione e di esclusione. Avevamo imparato il rapporto tra diritto ed economia dalle lezioni di Pietro Trimarchi, altro astro della dottrina giuridica, dalle lezioni di Istituzioni di diritto privato. Ma qui il mondo era diverso: era un mondo che ci avvolgeva, ci irretiva, ci affascinava. (...) Le lezioni erano dialogiche: chi se la sentiva, faceva domande che ricevevano pronta e compiuta risposta. E la gran parte degli studenti, per profittare di questa grande opportunità, stare vicino al Maestro e abbeverarsi alla sua scienza, frequentava non solo tutte le lezioni, ma anche i seminari. Ed è proprio seguendo i seminari, nel quarto anno del corso, dedicato alla responsabilità civile, che ebbi modo di leggere le poche – interessanti – sentenze sulla **responsabilità del produttore di beni di consumo**, e di scegliere dunque l'argomento che avrei voluto proporre al Maestro, per la tesi di laurea”*.

E infatti fu proprio con Stefano Rodotà che Guido Alpa si laureò il **16 luglio del 1970** con la tesi dal titolo **“La responsabilità extracontrattuale del produttore”**.

Da quel momento, inizia la carriera accademica di Guido Alpa, per come la conosciamo.

A partire dal mese successivo Alpa inizia a collaborare col proprio Maestro e, nel 1972 è borsista di diritto privato, nel 1974 assistente incaricato di Istituzioni di diritto privato, nel 1975 professore incaricato, nel 1977 assistente ordinario, nel 1980 professore straordinario, nel 1983 consegue l'ordinariato, sempre a Genova.

¹ Alpa G., *Il diritto privato nella società moderna e i compiti del giurista. Omaggio a Stefano Rodotà*, in *Nuova Giur. Ligure*, n. 2/2003, pag. 162.

Nel 1991 viene chiamato all'Università di Roma "La Sapienza", dove ha insegnato sino all'ultimo giorno della sua vita, talvolta collegato da remoto perché le sue forze, verso la fine, erano venute meno e rimase a Genova senza più tornare a Roma, città che lasciò a dicembre 2024 per trascorrere le vacanze di Natale e dove non tornò più.

Ma il legame con Rodotà non si attenuò mai.

Sempre rimasero in contatto e spesso a lui si rivolgeva per avere conforto.

E, per una scelta del destino, il 26 giugno del 2017 (47 anni dopo la discussione della tesi di laurea con il Suo Maestro) Guido Alpa fu chiamato, come decano dei civilisti ancora in servizio presso la Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza, a dargli l'ultimo, estremo e commosso saluto nell'aula III, l'aula in cui Stefano Rodotà aveva seguito i corsi di Giurisprudenza all'inizio degli anni Cinquanta, l'aula in cui, dal 1973 (di ritorno da Genova), avrebbe impartito il suo insegnamento, dapprima di Diritto agrario e poi di Diritto civile, l'Aula nella quale era stata festeggiata la sua collocazione in quiescenza, ed ancora l'Aula in cui avevano onorato il compimento dei suoi ottant'anni.

Alpa ricorda ancora così Rodotà²: "Dirò soltanto che la presenza di Stefano Rodotà, nei quattro anni in cui insegnò a Genova, dal 1968 al 1972, prima della chiamata alla Facoltà giuridica romana, lasciò una traccia profondissima e, in qualche modo, rappresentò l'inizio di una vera e propria rivoluzione nel mondo del diritto.

A Genova si frequentavano, e frequentavano l'Istituto di diritto privato, in cui noi giovani lavoravamo indefessamente ogni giorno, compresa la domenica (sotto la guida severa di Mario Bessone) personaggi di grande cultura, come Giovanni Tarello, Franca De Marini Avonzo, Silvana Castignone, Flavo Baroncelli, Carlo Federico Grosso, Gianni Ferrara, Pietro Craveri, e poi i Colleghi invitati a tenere lezioni e seminari, come Gino Giugni, Umberto Romagnoli, Franco Galgano, Sabino Cassese, Giuliano Amato, Federico Mancini, e tanti altri prestigiosi giuristi.

E noi, più giovani, mi riferisco a Enzo Roppo, Luciana Cabella Pisu, Maria Rosa Spallarossa, Gilda Ferrando, Umberto Morello, seguivamo i loro discorsi, partecipavamo ai seminari, svolgevamo il lavoro che a quel tempo era considerato formativo e quindi ineliminabile: imparare le lingue straniere, proporre e svolgere traduzioni, predisporre note a sentenza (la gran parte anonime) per le più importanti riviste giuridiche.

Assistemmo così alla nascita di "Politica del diritto", di "Laboratorio politico" e, anni dopo, della "Rivista critica di diritto privato".

Ma correggevamo anche le bozze: ricordo in particolare le bozze del terzo corso, su "Il controllo sociale delle attività private", e dell'antologia intitolata "Il diritto privato nella società moderna".

La chiamata romana di Rodotà del 1972, non spezzò i legami, anzi: crescendo nell'accademia via via seguivamo i consigli del Maestro per la nostra formazione e per la redazione dei nostri scritti, mai pubblicati senza il suo avallo e la sua autorizzazione".

A me pare che sia riassunta in queste parole la genesi e l'evoluzione scientifica ed accademica di Guido Alpa, genesi cui ha seguito una produzione ispirata all'analisi critica del diritto civile e alla rifondazione delle sue strutture, come vedremo.

² Alpa G., *Il diritto privato nella società moderna e i compiti del giurista. Omaggio a Stefano Rodotà*, cit.

La sua vita è stata un vero e proprio “programma culturale”, che si potrebbe presentare con questo interrogativo: con quale spirito lo studioso del diritto civile deve oggi muovere verso le frontiere della sua scienza?

A questo interrogativo lui rispondeva che “*nei tempi nuovi, di certo, non gli si addice (allo studioso) la tranquilla coscienza di chi è pago della saldezza e dell’armonia delle costruzioni edificate dai suoi predecessori, ma gli si addice l’animo ardito ed inquieto di chi si accinge a percorrere un difficile cammino di metodi e di esperienze*”³.

Animato da questo spirito, Guido Alpa non si fermò al diritto civile ma allargò lo sguardo verso orizzonti più ampi, mostrando attenzione per i principi comunitari, per la comparazione giuridica e per la continua lezione proveniente dalla nostra Costituzione.

Anche per Alpa, come per Gaetano Azzariti, Rodotà ha fatto parte di una *élite* di giuristi e intellettuali, alla quale appartenevano figure del calibro di Massimo Severo Giannini o Riccardo Orestano, i quali tutti teorizzavano e operavano in base ad una solida convinzione: quella secondo la quale la scienza giuridica non può essere spezzettata, non può ridursi – come ahimè oggi spesso avviene – ai mille specialismi che fanno perdere il senso stesso del proprio agire⁴.

La costante attenzione ai principi costituzionali e comunitari di Guido Alpa, è sfociata in una delle sue ultime pubblicazioni “*Solidarietà - Un principio normativo*” (Ed. Il Mulino, 2022), dove egli l’ha analizza (la solidarietà) dalle origini nell’illuminismo sino alle Costituzioni più recenti.

Come non ricordare, poi, nel periodo in cui egli rimase al Consiglio Nazionale Forense, le iniziative da lui promosse sulla storiografia relativa alla professione forense e sul ruolo dell’avvocatura nel progredire del diritto sostanziale e processuale e, quindi, nell’evoluzione della società civile dal medio evo alla contemporaneità. Si tratta di svariate collane edite dal CNF, alle quali chiamò a collaborare i più autorevoli storici del diritto come Antonio Padoa Schioppa, Gian Savino Pene Vidari, Paolo Grossi, Laura Moscati, Antonella Meniconi e Vito Piergiovanni, oltre ad alcuni Consiglieri a lui particolarmente vicini, come Alessandro Bonzo, Pierluigi Tirale, Stefano Borsacchi, Emilio Nicola Buccico, Remo Danovi, Carlo Allorio e Ubaldo Perfetti.

Ma il Suo amore per la ricerca non fu mai disgiunto dalla educazione e dalla formazione del giurista: non quel giurista che si intende oggi, tutto ispirato agli aspetti mercantilitici, al profitto e ai risultati imposti dal consumismo, ma quello ispirato a preparare i giuristi a governare la realtà del diritto.

Quanto alla formazione del giurista, Alpa si richiama sempre, perlomeno finché ha potuto, e come ha potuto, alle pagine del Foro italiano del 1965, che recano una concreta proposta di riordinamento degli studi della facoltà di giurisprudenza in cui Rodotà, insieme a Cassese, Conti, Craveri e Spantigati, provano a riformulare il piano di studi secondo un percorso ideale, consapevole del fatto che “*un riordinamento degli studi non è un mero*

³ Alpa G., *Ricordo di Stefano Rodotà*, in *Nuova Giur. Ligure*, n. 2/2017, pag. 50.

⁴ Azzariti G., *Per Stefano Rodotà*, in *Costituzionalismo.it*, n. 1 /2017.

*fatto tecnico: è lo strumento per indirizzare gli orientamenti metodologici e i contenuti della scienza giuridica nei decenni a venire*⁵.

Alpa ricordava sempre l'esigenza di affiancare agli studi di storia del diritto, gli studi sul metodo, di coniugare le lezioni *ex cathedra* con seminari immersi nella prassi giudiziaria, di moltiplicare le modalità di controllo della preparazione degli studenti con prove scritte, con colloqui e verifiche inter-annuali e tutto questo per realizzare il risultato di una maturazione compiuta in ambito universitario piuttosto che nell'isolamento della preparazione individuale, nel clima dialogico di una comunità socratica piuttosto che nell'asettico contatto di un esame di massa.

Scrivo in proposito Alpa: *“Si definivano così –cinquant’anni or sono- modelli educativi che ancor oggi dopo aver registrato il fallimento di tante riforme, ci appaiono un miraggio”*⁶.

Penserete che sia andato fuori tema non citando le opere di Guido Alpa: posso solamente dire che, allo stato, non esiste un elenco completo di tutte le sue pubblicazioni, né lui lo ha mai tenuto.

La Fondazione “Centro di Iniziativa Giuridica Piero Calamandrei” di Roma, presieduta dal Prof. Zeno Zencovich, sta’ provvedendo alla raccolta della vastissima bibliografia.

Solamente per dare l’idea, per Nuova Giurisprudenza Ligure, rivista della quale è stato cofondatore e condirettore dal 1999, abbiamo pubblicato 44 suoi articoli.

Se non le singole opere, possiamo però ricordare i suoi maggiori contributi alla evoluzione del diritto: l’elaborazione della nozione del c.d. **“danno biologico”** (Cendon gli rubò quella del c.d. “danno esistenziale”), la volontà di dare vita ad un **“Codice civile europeo”**, il **Progetto italo-francese delle obbligazioni e dei contratti** (2007), gli studi sulla **responsabilità civile e medica**, gli studi in tema di **ADR**, l’elaborazione della nozione e tutela del **consumatore**, le opere in tema di **Arbitrato e Assicurazioni**, **Il contratto in generale** (2014), il **manuale di Istituzioni di diritto privato** (2023), la **storia del diritto privato europeo** (*Diritto civile italiano. Due secoli di storia* (2018) e *La cultura delle regole. Storia del diritto civile italiano* (2000)), **La responsabilità civile nel diritto comparato** (2024) e **Prima lezione di diritto privato**, uscito postumo nel 2025 (e del quale corresse le bozze sino a una settimana prima di morire).

Vorrei concludere testimoniando al Maestro che ci ha lasciati, e che oggi ricordiamo, la mia infinita gratitudine.

Infatti, tra le cose belle della mia vita, spiccano il suo insegnamento, la sua frequentazione, la sua amicizia e, per tutto questo, non lo dimenticherò.

Alessandro Barca

⁵ Cassese S., Conti M., Craveri P., Rodotà S. e Spantigati F., *Sul riordinamento degli studi della facoltà di giurisprudenza*, in *Foro it.*, 1965, V, 22.

⁶ Alpa G., *Ricordo di Stefano Rodotà*, cit.